



N°. 646

3 agosto 2022

Pubblichiamo in parte un articolo di Vito Mancuso apparso ieri su LA STAMPA e che dice grandi verità, purtroppo non capite o, peggio, calpestate da un mondo che sembra impazzito... La speranza è che davanti ai pessimi risultati dell'egoismo umano e dei comportamenti immorali, l'etica della responsabilità possa trovare uno spazio crescente, grazie alla diffusione della buona cultura.

## L'ARTE DI VIVERE DA ESSERI UMANI

di Vito Mancuso

Di ritorno da una settimana di esercizi spirituali in un convento trentino, l'impatto con il mondo reale non poteva essere più aspro (e Mancuso cita tutte le cattive notizie lette negli ultimi giorni che lo hanno riportato nel "mondo irrealista della follia quotidiana"). In quel convento, guidati da un padre cappuccino svizzero, erano convenute una quarantina di persone dalla Svizzera e da tutta Italia, da Catania a Bolzano, da Torino a Trieste. Immaginate persone che non si conoscono tra loro e che però, avendo una finalità comune, iniziano a guardarsi con fiducia e giorno dopo giorno, nel raccoglimento e negli scambi di esperienze, sentono di condividere qualcosa, di essere sulla medesima strada, di soffrire per le stesse paure, di coltivare le stesse speranze, e vedono sorgere sentimenti di reciproca simpatia e persino di unione. (...)

Si coltiva l'arte del respiro e il controllo della mente. Ci si rilassa. Mano a mano che si impara a respirare consapevolmente, si impara a riconoscere i trucchi della mente, le sue ansie e le sue menzogne (perché la mente "mente") e si comprende che vivere è un'arte che va appresa, che bisogna imparare a vivere, che non è per nulla scontato saper vivere da esseri umani.

Parlo con insegnanti che mi raccontano della progressiva decadenza culturale che genera deficit di attenzione dei ragazzi, che non arrivano a due o tre minuti di concentrazione, oppure che hanno un bagaglio lessicale di qualche centinaio di parole per una capacità di lettura e di interpretazione della realtà sempre più impoverite. Così il mondo, dalla vastità della sua gamma cromatica, si riduce ad un bianco e nero tipo Far West: io e i miei amici buoni, gli altri cattivi. È la logica della banda, del clan, della tribù. I nostri ragazzi hanno bisogno di imparare l'arte di vivere, ma nessuno gliela insegna più. Le loro menti vengono riempite di nozioni di cui non hanno bisogno e lasciate senza gli strumenti esistenziali di cui hanno necessità vitale. Hanno bisogno di educazione, ma gli viene data (quando va bene) solo istruzione. (...)

Ben lungi dal voler fare la morale, desidero solo constatare la grande crisi della morale e di conseguenza dell'umanità. Le due cose sono infatti correlate, perché l'essenza specifica dell'essere umano che lo distingue da tutti i viventi è proprio il suo essere un agente morale. Vale a dire: quello che fa un cane lo decide la sua natura, il suo istinto naturale, mentre quello che fa un essere umano lo decide la sua cultura. La cultura non è erudizione, dati memorizzati, libri letti: la cultura è quello che resta una volta dimenticati tutti i libri e tutti i dati, e che fa agire in modo retto, giusto, gentile. Cioè in modo educato, laddove educazione non è galateo, ma è formazione integrale e rettitudine della mente, come nel concetto greco di *paideia*, nel tedesco *bildung* e nell'inglese *education*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Chi agisce in modo moralmente responsabile è un uomo colto, cioè coltivato, e la sua interiorità produce frutti buoni. Chi agisce irresponsabilmente è un incolto, lo è anche se ha letto migliaia di libri e sa parlare bene, perché la sua interiorità produce spine e funghi velenosi.

Io non so se dietro la quasi totale assenza di educazione morale nella nostra società vi sia un disegno. Però talora lo sospetto. Per “assenza di educazione morale” intendo l’assenza dell’etica nella scuola, nella produzione televisiva e cinematografica, nella letteratura, nell’arte, nella filosofia. Guai oggi a passare per moralisti! È molto più efficace passare per immorali e immoralisti, perché si vende molto di più.

Quando mi prende il sospetto che questa assenza dell’etica sia voluta, ripenso a queste parole di Hannah Arendt: “Il sussidio ideale del regime totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma l’individuo per il quale la distinzione tra realtà e finzione, tra vero e falso non esiste più”. I sudditi ideali del totalitarismo sono le persone che hanno perso cognizione del reale e la cui mente è in balia di finzioni e virtualità di ogni tipo. Persone il cui io virtuale, cioè quello che vorrebbero essere in base a quanto viene loro inculcato dalla pubblicità e dalle *fictions* costruite a tavolino è molto più forte del loro io reale, cioè di quello che di fatto sono. Il che le porta ad essere del tutto sconnesse dalla realtà e in balia dei ciarlatani e soprattutto dei loro fantasmi interiori.

Comunque una cosa alla fine mi è chiara: noi non abbiamo un’essenza definita dalla natura, ma siamo ciò che esprime la nostra cultura. Il che ci rende al contempo peggiori e migliori degli animali, lupi feroci e insieme simili agli dèi. Tutto in noi dipende dalla cultura, in quanto capacità di azione morale. E questa cultura dipende dall’educazione della mente.

Ne consegue che o noi mettiamo al centro dei programmi sociali e politici l’educazione della mente (a partire dalla sua capacità di attenzione e di concentrazione) o il baratro verso cui sprofondiamo si allargherà sempre più. Non dico di rendere obbligatoria per tutti una settimana di esercizi spirituali in quel convento trentino, ma qualcosa di simile nelle nostre scuole e nella programmazione culturale della società bisognerebbe organizzarlo.



Condividi su Facebook

